

Paneriai, un parco della *memoria attiva*

Un progetto per itinerari, tra conservazione e interpretazione

Paneriai sembra il risultato allo stato attuale di due grandi discontinuità: quello delle *trasformazioni fisiche* - succedutesi nel tempo prima e dopo la fase delle uccisioni naziste -, e quello della trasmissione della *memoria*, con monumenti, lapidi e manomissione di luoghi in cui sono avvenuti i drammatici fatti che hanno alterato, ovviamente per commemorare le vittime, i gravi episodi avvenuti nel bosco.

Sono segni che confondono e non raccontano in modo coerente ed esaustivo quello che è successo, lasciando così molto spazio alla sfera emotiva e dei sentimenti, oltre che delle interpretazioni ideologiche.

La natura con gli alberi unici testimoni “vivi” fa da cornice, inghiotte e permea dei suoi colori dipendendo dalle varie stagioni, il tutto.

L’obiettivo della proposta partendo da tale constatazione, non è quello di ricreare un museo. Piuttosto, un *parco della memoria*: un luogo educativo dal carattere dinamico e orientato al futuro, alle nuove generazioni.

Un tale atteggiamento, richiede un’operazione su due fronti: anzitutto quello della *memoria*, intesa come processo di conservazione e trasmissione di dati e vicende, attraverso documentazione materiale di forme (le fosse, i forni, le abitazioni, le strade e i tunnel), di luoghi (il bosco, le alterazioni del terreno, l’ambiente con le sue stagioni, i suoi odori, la sua vegetazione) e “immateriale”, di storie (le persone, i “protagonisti” delle vicende).

Poi, quello della *leggibilità e della mediazione* di tale memoria, attraverso strumenti capaci di intercettare diverse provenienze culturali, di età e di condizioni.

Il progetto, per questo, si propone come **laboratorio**, come incubatrice di esperienza, che diventa non un deposito di oggetti e di ricordi, ma un “processo” attivo, che continuamente esplora quanto è avvenuto, cercando sempre di renderlo leggibile e attuale ai visitatori.

Per questo, è stata presa l’opzione di una distinzione tra due ordini di percorsi. Da una parte, quello della ricostruzione delle vicende storiche, che è diretto alla ricerca, all’oggettività delle cose avvenute, alla rilettura storica che ancora sembra incompleta; dall’altra, quello della “mediazione” emotiva, attraverso interpretazione.

E’ evidente che tale messaggio non è di tipo quantistico, tecnico o scientifico. E’ un messaggio che va mediato, dipendendo da chi deve riceverlo. Per questa ragione, tra i possibili percorsi per narrare Paneriai, è stato scelto quello di tre itinerari sensoriali, che intercettando alcuni degli episodi

avvenuti realmente, cercano di dare delle chiavi interpretative e dei messaggi adatti, attraverso il linguaggio dei sensi, a chi può riceverli. Lo scopo è quello di attivare tutti i sensi, proprio per intercettare il maggior numero di persone, non limitando per lingua, cultura o impedimenti fisici, che il messaggio possa essere ridotto.

D'altra parte, l'itinerario che chiameremo in seguito della conservazione, che deve documentare i fatti accaduti, dovrà essere quello che stimola magari con altri concorsi, con altre ricerche, alcuni nodi e temi, che per la complessità e delicatezza, sembra impossibile affermare e decidere una volta per tutte: sono i temi del restauri delle testimonianze fisiche (le fosse, i canali, ecc.), del restauro o mantenimento dei monumenti celebrativi; della manomissione o alterazione, o ancora ripristino dell'ambiente naturale, oltre quello della ricostruzione di alcuni oggetti che potrebbero testimoniare la vita quotidiana (il filo spinato, il tunnel, i fuochi per la cremazione...). Tutto ciò, è processo, che potrebbe essere valorizzato se messo in laboratorio creativo, in modo che quando diviene progetto, sia frutto di decisioni maturate con il tempo, e con i supporti scientifici e culturali più appropriati.

Un tale atteggiamento, che evita un progetto una volta per tutte, sarebbe in sintonia con la storia di Panerai, che è stata fatta certo di momenti violenti di trasformazione, ma anche di processi, di costruzione lenta, di alterazioni, di inserzioni e cancellature.

Decidere di non costruire tutto con un solo progetto, ma di creare le condizioni per un laboratorio dedicato alla trasmissione della memoria in modo attivo e a scopo educativo rivolto principalmente alle nuove generazioni. Questa l'intenzione progettuale che ha motivato le proposte, che partendo da queste considerazioni, si articola su due concetti, a) **conservazione** e b) **valorizzazione**.

La a) **conservazione**, è rivolta alla necessaria ricostruzione storica dei fatti. Un invito ad approfondire la ricerca storica delle testimonianze, come anche al dibattito, ai fini di una ricostruzione certa, di ciò che è importante conservare, da quello che non lo è. Conservare inteso come esplorare: sia da parte del pubblico, come anche di chi fa indagini, cosa mantenere, cosa lasciare allo stato di fatto, cosa è meglio togliere, scavare.

A livello progettuale, la conservazione viene intesa come percorso che possa documentare attraverso schede e materiali, una precisa ricostruzione dei fatti, lineare. Per questo riconoscibile nel progetto nelle linee rette che tracciano un ideale percorso di ricostruzione storica, che partendo dal centro di accoglienza arriva al "cuore" del parco, nel luogo delle cerimonie, per le vittime dell'Olocausto, valorizzato con un progetto che lo integra allo spazio dell'ex casa dell'accoglienza, eliminata.

Conservazione, nelle scelte di progetto ha voluto dire operare con molta discrezione e rispetto per l'esistente, attraverso il motto "meglio meno che più".

Si è cercato quindi di inserire gli elementi necessari, garantendo meno alterazioni possibili all'insieme del Parco, in un eventuale loro smantellamento.

Per questo, si è pensato a un itinerario di carattere storico, che potesse ricongiungere alcuni luoghi in modo diretto, per far capire la realtà dei fatti avvenuti nel bosco di Panerai: dall'ingresso, dal luogo di attesa per le fucilazioni, della spoliatura dei beni, e delle fosse. Tutto questo percorso è organizzato è accompagnato da tre elementi simbolici:

1. **Conoscere**, attraverso dei pannelli inclinati, disposti lungo il percorso principale, sui cui sono inserite le schede illustrative, di carattere più storico.
2. **Riflettere**, con le panche e sedute in legno, realizzate dello stesso materiale forma delle sedute dello stesso materiale delle schede, disposte lungo l'itinerario.
3. **Rivivere**, cercando di immaginare file di persone che nel mezzo del bosco, venivano portate da un punto all'altro.

Per questo, si pensa all'istituzione di un concorso per la realizzazione di sculture lignee che abbiano come tema le vittime della tragedia di Panerai. Si pensa a tali sculture disposte in fila, in sequenza con i pannelli e con le sedute, riconoscibili pertanto tra gli alberi del bosco, proprio per la loro disposizione in "fila". Sculture umane in materiale ligneo, tra gli alberi, dello stesso materiale organico, come unica mediazione tra la documentazione storica e il luogo, dello stesso materiale, che accompagnano silenziosamente il percorso storico, la ricostruzione dei fatti.

Il centro di tale percorso storico abbiamo detto, coincide con il punto di snodo più importante, nella nuova "piazza della memoria", che integra due luoghi importanti del parco: il monumento dell'Olocausto e la zona della vecchia casa di Accoglienza, che vengono riuniti in un recinto ideale che ha la funzione di luogo di cerimonie: nello spazio del monumento, valorizzato da una nuova pavimentazione e dall'inserimento delle panche, e in uno scenario che può essere usato sia per le cerimonie come anche per piccoli concerti o rappresentazioni, che viene creato nell'area della vecchia casa lasciando la base del pavimento, e riutilizzando le macerie per creare un specie di spalto, ricoperto di verde sul quale sono inserite delle sedute lignee.

Il rivivere l'esperienza, è pensata in due momenti: nella riproduzione artistica, delle sculture, con lo scopo di favorire in mezzo alla natura e alla tragedia che l'ha ospitata, nuova vita, in tale caso "artistica", con lo scopo di favorire un'idea di memoria "attiva", non ripiegata al passato; e dall'altro, nel frequentare tra la componente naturale del bosco, con i suoi alberi, e la

rappresentazione artistica, con le sculture, cosa poteva significare per le vittime tali momenti, entrare nella loro immaginazione, nella loro tragedia.

Valorizzazione

La valorizzazione del parco è pensata non tanto ad un pubblico immaginario. Bambini, adolescenti anziani, ebrei, lituani, persone di altre nazionalità e cultura. Come trasmettere loro quanto successo? Le emozioni e l'arte, anche con l'architettura, possono mediare tale esperienza, aiutando ciascuno diverso per età e cultura, ad assorbire qualcuno dei messaggi che l'esperienza di Paneriai lascia. Distinguere il piano della conservazione della memoria da quello della possibile esperienza, che va calibrata alla misura di chi potenzialmente può assorbirla, questo l'obiettivo degli itinerari della "valorizzazione". Sono percorsi che fanno uso dei sensi dell'uomo, per comunicare, a partire da episodi accaduti, alcune esperienze che queste persone hanno fatto. Stabilendo una comunicazione con loro. Sono messaggi di sofferenza, di dolore, ma anche di speranza, di solidarietà. E vanno inevitabilmente verso l'eterno, verso qualcosa che trascende loro, e noi.

Tale valorizzazione prende forma nel progetto, attraverso tre percorsi che si snodano tra i siti e i monumenti commemorativi, cercando di dare un senso e una coerenza a partire dalle esperienze che dalla "narrazione" delle vicende del bosco di Paneriai, possono essere sperimentabili.

Lo scopo è quello di riflettere su momenti importanti della vita di ciascuno: della *sofferenza*, della *speranza*, dall'anelito all'*eterno*.

Una "torre totem", posta nelle vicinanze dell'ingresso, del nuovo centro di accoglienza, è il punto d'inizio dei percorsi. È dotata di una pianta generale sul pavimento, e si compine di pareti curve centrifughe, che sono l'inizio di ciascuno dei tre itinerari. Serve anche per avere un punto di vista dall'alto del parco, come anche, specie di notte, di "torcia", dato che può essere illuminata dall'interno e con ciò visibile da lontano. La sua ubicazione, in prossimità della ferrovia e del vecchio ingresso, favorisce poi la vista dalla terrazza, anche dei punti commemorativi che sono al di là della ferrovia.

Il materiale privilegiato è il legno, di tre tipi per ciascuno degli itinerari.

La composizione ha come elemento base una struttura lamellare, in forma di "C" corrispondente a un terzo di circonferenza, che viene disposta in tre modi diversi, a seconda dell'itinerario.

L'itinerario della sofferenza, viene associato a quei luoghi in cui le persone hanno subito violenza, sia per la spoliazione dei beni, che per la stessa perdita fisica. La struttura lignea

accompagna l'itinerario con le "C" disposte a forma di tunnel, a segnalare il senso di smarrimento, di oppressione subita.

L'itinerario della speranza, intercetta il luogo, dove vivevano i prigionieri, e intende valorizzare l'esperienza della costruzione del tunnel sotterraneo da dove alcuni sono riusciti a fuggire, sottolineando la forza della disperazione, che si converte in nuova speranza, nuova occasione di vita. L'itinerario passa anche accanto ai monumenti di altre vittime, e intende valorizzare quegli episodi di collaborazione e solidarietà, anche tra nazionalità e radici culturali diverse, nate dall'esperienza di Panerai, e che potrebbero essere valorizzate.

L'itinerario dell'Eterno, accompagna le zone dove è certa la presenza di sepolture, di fosse comuni.

L'Eterno, inteso come "*Mondo a venire*" e ricordato dalle vittime riconoscibili con nomi e cognomi, come anche di quelle che son state cremate, carbonizzate i cui resti tornati polvere, sparsi tra il bosco e confusi nella terra, riportano all'idea di un Eterno, in cui non esiste più la materia corporea, in cui tutti saremo "Rami della Sua Pianta".

Il nuovo Centro Accoglienza

Viene inserito sul luogo del parcheggio, e la sua forma riflette una volontà dinamica, creando diversi linguaggi, diverse situazioni, componendosi di quattro grandi "oggetti". Inoltre, si è pensato ad un "edificio" che fosse in armonia con le curve esistenti sul terreno, date dalle fosse, come dalle linee delle strade, della ferrovia.

La forma dinamica e complessa, fatta di diverse tipologie, pendenze, terrazze, volumi ha l'intenzione di generare molte possibilità di essere vissuto e attraversato, alle diverse quote e livelli, con rampe, terrazze, balconi, spazi chiusi, semichiusi, aperti, aumentando in tal modo le sensazioni, gli sguardi, i punti di vista; non imponendo una sola forma, in modo che ciascun visitante può rimanere con la sua particolare impressione: quella della collina artificiale, del "monumentale cilindro" della torre totem, dell'edificio lungo la strada con le sue passerelle-balconi che ricordano gli alberi della foresta affianco...

- A. **cortile centrale**, che è il cuore e ricorda le fosse del parco, creato attorno alla scritta monumentale di "Panerai"; ha attorno le sale per esposizioni e conferenze, poste sotto una pendenza artificiale ma ricoperte dal verde e dotate di fessure per la luce zenitale, come anche di sedute in legno sulle quali sostare. Ha anche, sempre sul tetto verde, dei

piccoli punti circolari in cui è possibile mettere candele che rimarrebbero, insieme ai fasci di luce provenienti dalle finestre, punti luminosi nella notte.

Il cortile è il luogo di accesso principale, con la sua hall direttamente collegata alla strada (e alla fermata dei bus), ma ha anche altre uscite/accessi: verso il parcheggio naturalmente, ma anche verso la parte retrostante, per favorire l'arrivo in bici, con un apposito parcheggio (A1), e affianco alla caffetteria, per stimolare la frequentazione della strada verso il passaggio a livello della ferrovia.

- B. **edificio lungo la strada**, ospita al piano terra alcuni parcheggi (si è cercato di ridurre al minimo l'accesso di auto, privilegiando altri mezzi come bus e bici) e al piano superiore sul lato della strada altre sale aperte al pubblico (per momenti educativi, laboratori, in coerenza all'idea che Panerai è un luogo attivo di memoria, di "riproduzione"), e dall'altro lato verso la ferrovia, dalla parte amministrativa.

E' circondato da passerelle-balconi, di cui quella lungo la strada è pubblico, e permette l'accesso alla terrazza che si affaccia sulla fossa che serviva da "attesa", prima della fucilazione delle vittime di Panerai. Il balcone fa anche da portico a livello della strada, per le fermate del bus, ed è formato da una serie di pilastri lignei disposti in modo "casuale, arricchiti al piano superiore da ulteriori supporti disposti a diverse inclinazioni e con diverse lunghezze per ricordare gli alberi della foresta di Panerai, dall'altro lato della strada.

- C. **torre-totem cilindrica**, articola i vari itinerari sensoriali, proposti al visitatore per la visita a Panerai. Al piano terra, sul pavimento, è pensata una mappa interattiva di Panerai, che potrebbe "accendere e spegnere" layer (mappe) per spiegare i vari stadi della trasformazione della zona; mentre sulle pareti curve concentriche, vi sono delle guide a ciascuno dei tre itinerari sensoriali proposti. Una rampa sale fino ad una terrazza panoramica, come una specie di "vedetta", che privilegia la vista verso la ferrovia, all'ingresso storico l'ingresso "storico" a Panerai". La rampa interna al cilindro può essere usata per esposizioni temporali, e dall'alto della sua copertura all'interno della torre, può essere usata per sospendere nel vuoto tra le rampe, delle esposizioni o opere d'arte. E' rivestita in vetro, con dei supporti che la avvolgono all'esterno, che potrebbero essere in legno. Anche questa, di notte, illuminata dall'interno sarebbe un "faro" sempre acceso...

- D. **Sistemazione generale**: viene usata l'area dell'attuale parcheggio, e viene creata una rotonda, vicino all'ingresso veicolare di Panerai, per il ritorno dei bus e auto.

L'accesso a Panerai per auto e mezzi viene ristretto, e segnalato dalla pavimentazione che è uguale per tutta la piazzetta di benvenuto su cui è inserita con nuova sistemazione la scultura informativa, già esistente nel vecchio parcheggio.

A livello pedonale, l'accesso è dalla hall centrale. Da lì, si accede al piano terra della torre cilindrica, per le spiegazioni e vi sono due possibilità per entrare al parco vero proprio: o al piano terra, direttamente (specialmente nel periodo invernale), o al piano della terrazza che si affaccia nel cortile centrale, per mezzo di una rampa. Questo secondo itinerario è pensato per una visita più completa, in cui viene usato anche l'edificio, e le terrazze panoramiche. Attorno al complesso poi, viene sistemata una pista ciclabile, con lo scopo di favorire l'uso di questo mezzo, e viene proposto un percorso che pur non entrando del parco, porrebbe usare la parte retrostante: la caffetteria, la collina centrale, il memoriale dedicato ai polacchi, e collegarsi con eventuali piste ciclabili oltre la ferrovia, che potrebbero recuperare i vecchi tracciati.

Come detto, si propone l'uso ridotto dell'auto per non congestionare una via molto ridotta nelle sue capacità funzionali. Si propone pertanto la creazione di parcheggi fuori dall'area oggetto del concorso, lungo la strada principale di accesso, favorendo l'ingresso alla zona d'ingresso solo a mezzi autorizzati o pubblici.

L'indicazione dei parcheggi, come delle aree per ciascuna funzione assegnata al complesso è naturalmente indicativa, e può essere soggetta a cambi nelle proporzioni.